

Una leggenda sullo schermo del Miv di Varese: tanti applausi per Gigi Riva e per la sua storia

Pubblicato: Martedì 29 Novembre 2022



Il grande schermo mette **in primo piano un sorriso accennato** che tutti i tifosi d'Italia hanno imparato a conoscere. Filtrato dal collegamento effettuato via computer, **l'espressione più bella di Gigi Riva** compare nella sala "Giove" del **MIV di Varese** per salutare e ringraziare, **commuovere e ricordare** in apertura della serata organizzata in suo onore in quella che è la terra d'origine del più grande bomber del calcio azzurro.

L'occasione è la **proiezione del film "Nel nostro cielo un rombo di tuono"**, prodotto inizialmente per la Sardegna ma concesso in via eccezionale per una serata varesina. E del resto **quel sorriso** che si accende sul viso di Riva, **lampeggia nei momenti in cui si parla della sua Leggiuno**. Avviene quando sul palco, per salutare il più grande bomber della Nazionale, sale **l'amico di infanzia Pasqualino Brunella**, si ripete quando il conduttore **Claudio Ferretti** nomina l'oratorio di San Primo.

«Su quel campo **ci passavo le giornate**, anche da solo, e **giocavo la mia partita inventando tutto il contorno**. Penso che anche quello mi abbia fatto bene. Resto volentieri in questo collegamento che funziona male perché posso avere **un contatto con la mia Leggiuno**».

E mentre Pasqualino gli dice «Parlare con te questa sera è il mio più bel regalo di Natale», Riva replica: «La nostra è una grande amicizia, e **tu per me sei importante**». Prima di chiudere la videochiamata, insieme ai figli Nicola e Marco, il desiderio che lo riporta alle radici: «Ho **voglia di mangiare una polenta come si deve**: mandatemi la farina giusta che qui non la troviamo».



Il sala, per l'omaggio a Rombo di Tuono, sono arrivati in tanti: **chi da Leggiuno**, chi a rappresentare **il Varese di oggi e quello di ieri**, chi arriva apposta dalla Liguria, chi negli anni ha tifato Cagliari proprio per la presenza di Riva. C'è **un signore sardo che brandisce un cartello** per fargli gli auguri, ci sono **i nipoti del bomber** che vivono a Sesto Calende, c'è **Filippo che è siciliano di Messina**, vive da decenni a Varese ma da bambino si affezionò al calcio per gli Europei del 1968, vinti dall'Italia con i gol in finale di Riva e Anastasi. «Come tutti i ragazzini ho iniziato a tifare per la squadra più forte dell'epoca e cioè il Cagliari. E lo tifo ancora oggi» racconta mostrando la **maglia rossoblu numero 11 con il nome di Riva** stampato sulla schiena.

Prima della proiezione, sul palco, tocca a **Checco Pellicini**, l'artista luinese che Riva lo ha portato a teatro. **Canta "Da Leggiuno in Nazionale"**, dedicata a un calciatore amante della rifinitura, il "dribblore", che poi ha il compito di innescare il centravanti, l'immane e immarcescibile Riva. «**Gigi è un signore** – ci racconta – e ricordo con piacere la nostra cena a Cagliari quando andai a trovarlo per preparare lo spettacolo». I due si parlano anche nel collegamento video: «**Fumammo 32 sigarette quella sera**» gli dice Pellicini; «Io però qualcuna in più, ti ho battuto» sorride di nuovo Riva che poi saluta con piacere gli ex calciatori in sala.

Da **Chicco Prato a Vito De Lorentiis**, dal leggiunese **Silvio Papini a Gabriele Andena** che ricorda un aneddoto sportivamente doloroso per Rombo di Tuono. «Con il Varese pareggiammo a Cagliari nell'anno successivo al loro scudetto. Su un mio lancio segnò Petrini a causa di una indecisione tra Albertosi e Niccolai. **Poi pareggiò Riva che prese anche un palo ma la partita finì 1-1** e Gigi, infuriato, diede un calcio a una porta e si fece male. All'ultima di campionato c'era Juve-Cagliari ma il pareggio diede lo scudetto ai bianconeri; **dissero che il Varese aveva fatto perdere il titolo** ai sardi ma noi **avevamo solo fatto la nostra partita**».

Il film, diretto da **Riccardo Milani**, è un'opera omnia della vita di Riva, che parla della sua storia a più riprese, sia con spezzoni d'epoca sia con **un'intervista recente nella sua casa di Cagliari** dove ormai si è rifugiato senza praticamente più uscire. Tanti gli interventi che documentano la grandezza di Rombo di Tuono: dai suoi compagni dello **scudetto del 1970** – Albertosi, Cera, Domenghini, Niccolai, Tomasini... – ai **campioni** che Riva ha affiancato da **team manager in Nazionale** (Baggio, Zola, Buffon ma anche Nicolò Barella, sardo e cresciuto nella scuola calcio dedicata a Riva) alle persone che il centravanti di Leggiuno ha conosciuto a Cagliari. Decidendo di non ripartire mai dal capoluogo della Sardegna. **Alimentando così, una volta di più, la sua leggenda partita** dalle rive del Lago Maggiore.

[Damiano Franzetti](#)

damiano.franzetti@varesenews.it